

DDL Riforma dei cicli scolastici
(Approvato dal Senato e attualmente in discussione alla Camera)

Punti forti

Gradualità nel cambiamento

Non è una rivoluzione, ma un processo che lasci il tempo agli insegnanti e ai genitori di imparare le novità. Tutti gli elementi del sistema sono disegnati in modo da poter essere eventualmente modificati in relazione ai risultati dell'applicazione. La garanzia che si cambierà quando necessario è il nuovo sistema di valutazione, che ha il compito di verificare i risultati degli studenti e la qualità del sistema. Non è quindi una riforma definitiva né una riforma “per sempre”, ma l'inizio di un processo.

Diritto-dovere invece che obbligo

La formulazione sottolinea invece della funzione coercitiva dello Stato il ruolo attivo dei soggetti interessati: gli studenti che rivendicano l'esercizio di un diritto sociale e le scuole che lo devono garantire con efficacia.

Nuovi esami di Stato

Il nuovo esame di Stato supera il modello gentiliano ormai scaduto e dequalificato proponendo l'introduzione di una prova nazionale gestita e organizzata dall'INVALSI, che è una garanzia obiettiva del valore nazionale dei titoli di studio.

Istituzione di un canale alternativo ma di pari dignità

E' la gamba mancante del sistema scolastico italiano. Con l'avvio di questo “canale” tecnico professionale (per cui sono previsti ingenti finanziamenti) l'Italia entra in Europa anche con la scuola.

Definizione di una nuova tipologia di apprendimento: alternanza scuola-lavoro

L'alternanza non è una scuola come si intende tradizionalmente, ma un modo di imparare, che pur diretto dalla scuola si svolge nei reparti industriali, negli uffici, negli ambienti dove effettivamente si elabora il sapere e il saper fare. Una modalità che certamente incontrerà molto successo tra i giovani che vogliono vedere subito il risultato della loro attività intellettuale e operativa.

Mette tutto “a sistema”

Mette ordine nella selva della normativa attuale che era stata accatastata dai precedenti governi: ogni cittadino potrà avere una visione più chiara di quello che può offrire la scuola.

Certezza dei finanziamenti

La pianificazione della spesa garantisce le risorse sufficienti alla realizzazione del progetto di riforma.

Flessibilità dei percorsi tra licei e istruzione professionale

Sono assicurati e assistiti i percorsi che consentono di passare tra gli indirizzi dei vari licei e tra questi e l'istruzione e la formazione professionale.

Istituzione di un vero servizio di valutazione degli apprendimenti

E' prevista la ristrutturazione dell'attuale istituto di valutazione, nel senso di un vero e proprio servizio che opera sistematicamente nella valutazione degli apprendimenti degli allievi e della qualità dell'offerta formativa.

Formazione e carriera degli insegnanti

Si mette ordine nell'attuale sistema di formazione e professione degli insegnanti, garantendo a tutti (dalle maestre ai professori) un percorso universitario – dopo la laurea triennale – di preparazione specifica e un lungo periodo di tirocinio.

Anticipazioni delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e al ciclo primario

Viene data la possibilità di iscrivere i figli anche prima dei tre e dei sei anni, rispettivamente alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, legalizzando un fenomeno sociale ormai ampiamente condiviso.

Termini che possono apparire ostici al cittadino

Istruzione o formazione professionale? Quale differenza?

Nessuna seria differenza. La confondono anche gli stranieri. E' infatti un'assurdità linguistica e segna anche una gerarchia storica del sistema.

Alternanza scuola-lavoro

E' un modo di fare scuola. Bisogna stare attenti a non confonderlo con l'apprendistato. L'uno infatti è una scuola in azienda, l'altro invece è un vero e proprio lavoro che viene sostenuto da brevi periodi (120 ore) di formazione. In sostanza, il primo è un modo di imparare, il secondo è un modo di lavorare.

Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)

IFTS, pessima dizione che confonde le idee ed è intraducibile. Potrebbe essere chiamata semplicemente scuola tecnica superiore, poiché di questo si tratta.

Curricolo

E' un termine tecnico in uso in tutto il mondo per indicare, rispetto ai programmi che sono un elenco di contenuti da insegnare, un insieme di obiettivi, attività, strumento e metodi da far apprendere agli allievi. Nel curricolo i contenuti giocano un ruolo strumentale: non sono il fine ma il mezzo per far acquisire ai ragazzi competenze in vari campi.

Certificazione

E' una valutazione esplicita, scritta e documentata da parte degli insegnanti sulle competenze acquisite da un allievo. A diversità della classica pagella o del diploma, il certificato è analitico (descrive esattamente le competenze), trasparente (dice tutto), dinamico (non dura sempre: le competenze con il tempo possono perdere valore); infine, non ha valore legale. La certificazione ha bisogno di regole comuni per funzionare come strumento di comunicazione tra i vari segmenti e percorsi di un sistema, è in sostanza un codice di comunicazione.

Port-folio

E' l'insieme dei risultati documentati acquisiti da un allievo nella sua carriera scolastica. Non sono i voti (o il vecchio libretto scolastico), ma i documenti che attestano ciò che l'allievo è in grado di fare perché l'ha fatto concretamente e qualcuno, più esperto di lui, (l'insegnante, il tutor, un esperto) gli ha detto che è fatto bene. Con questo port-folio, solitamente nel mondo, ci si presenta agli esami, ai concorsi, alle selezioni per ricevere un credito o un posto di lavoro.

Passerelle

Si tratta di una traduzione dal francese (la passerelle) che indica la possibilità di passare da una scuola ad un'altra, o da un indirizzo ad un altro indirizzo, senza sostenere esami formali ma presentando i propri "crediti", cioè la documentazione delle competenze acquisite nel percorso precedente. La scuola che accoglie può verificare tali competenze e aiutare lo studente ad inserirsi nella nuova scuola o nel nuovo indirizzo. Tutto ciò senza bisogno, appunto, di esami.

Credito formativo

Sono le competenze acquisite e certificate in un determinato percorso scolastico, anche parziale. Il termine (credit) è nato in ambiente anglosassone, dove la diversità dei programmi da scuola a scuola (lì gli insegnanti sono sempre stati liberi – o quasi – di svolgere i programmi di loro interesse) ha imposto un sistema di documentazione più analitico e trasparente di quello dei voti. Lo studente può far valere i suoi crediti in qualsiasi scuola o università per poterla frequentare.

Debito formativo

Una insufficienza che va pagata o "rimediata" in un determinato periodo di tempo fissato dall'insegnante. Il sistema dei debiti ha dato origine in Italia ad un processo di autentico degrado della scuola secondaria, il che dimostra che prima di inserire

novità nel vecchio sistema bisogna essere certi che chi ci lavora abbia acquisito in modo adeguato le competenze per gestirle.

Piani di studio

Il termine ha origine in ambiente universitario ed indica l'elenco degli esami che uno studente deve o vuole sostenere in un determinato periodo di tempo, solitamente un anno accademico. In sostituzione di curricula, il termine è più comprensibile ma non dice la stessa cosa. Piani di studio infatti possono anche indicare i vecchi programmi (elenco di contenuti) ed anche i quadri orari delle materie. Ma la scuola italiana è un po' più avanti di questo.

Standard

Livelli di competenza ritenuti accettabili nella valutazione delle prestazioni.

Informazioni sbagliate già passate nella comunicazione

Eliminazione del tempo pieno nella scuola elementare

Un vero e proprio falso (comparso in molti volantini del "movimento" studentesco), che confonde le ore di lezione con quelle di mensa per cui il tempo pieno (40 ore, comprese il tempo dedicato alla mensa) viene ridotto di 10 ore la settimana.

L'educazione fisica diventa facoltativa

Interpretazione molto furba della distribuzione flessibile dell'orario "laboratoriale", inteso come "offerta" obbligatoria di opportunità formative da parte della scuola agli studenti, che potevano scegliere. Il messaggio contiene tanti elementi di ambiguità che la proposta è impresentabile.

Riduzione delle ore

Paradossale che questo slogan venga invocato soprattutto da chi sa che l'Italia ha un tasso di assenteismo degli studenti da record europeo. Comunque una necessità, poiché i nostri curricula soffrono di bulimia: troppe ore, troppe materie. Anche il precedente Governo aveva provveduto a ridurre tutti i curricula a un massimo di 32 ore, e lo stesso Berlinguer aveva autorizzato solo le sperimentazioni che non superassero le 30 ore settimanali.

Eliminazione dei laboratori di fisica, di chimica, di informatica, ecc. (tutto all'esterno)

E' difficile capire da dove sia scaturita questa accusa, che implicitamente mette a repentaglio il posto di lavoro degli insegnanti di materie pratiche. Un falso.

Licenziamento di migliaia di docenti

Si tratta esclusivamente di un adeguamento degli organici in relazione alla nuova legge finanziaria che tenta di razionalizzare un po' il settore. E' uno dei punti più pericolosi della propaganda, che ha sempre tratto buon profitto da questi falsi (a cominciare dalla "povera" Russo Jervolino e i suoi decreti "taglia classi" del 1993), soprattutto quando riguarda il sostegno agli alunni disabili. Difficile da contrastare (la Moratti è anche un'imprenditrice) senza una vera e propria politica del personale.

Scelta precoce del lavoro

La scelta, come già detto, non è tra scuola e lavoro ma tra due percorsi scolastici di pari dignità. La "Repubblica" ha diffuso questo slogan, parlando addirittura di una scelta a 11 anni di età.

Legge "blindata"

La legge "delega" è blindata nei confronti dell'opposizione perché la maggioranza teme sulla propria "tenuta". In effetti l'opposizione tenderà di aprirsi varchi nei punti deboli della legge.

L'obbligo scolastico è ridotto

L'obbligo, più modernamente definito come diritto-dovere, rimane di 12 anni. E' semplicemente superata la cervelotica distinzione tra obbligo formativo e obbligo scolastico, che dava origine ad equivoci e che ha avuto come conseguenza una vera e propria "mattanza" di studenti obbligati ad iscriversi negli istituti professionali e regolarmente bocciati.

La legge prevede di bocciare anche nella scuola primaria

Non si è mai discusso di abrogare la legge 517/77 che prevede come eccezionale la ripetenza nella scuola primaria, pertanto è un messaggio falso.

La legge costringe gli studenti bocciati a ripetere due anni, anziché uno

Un altro falso (anche questo dovuto a scarsa comunicazione). La bocciatura è prevista alla fine del secondo anno di ciascun biennio (quello che resta dei bienni), ma solo per quell'anno. E comunque gli insegnanti sono liberi di emettere il loro "verdetto" anche in ciascuno scrutinio di fine anno.

Gli istituti professionali "venduti" alle Regioni

Slogna pericolosissimo, se la gestione del decentramento non viene fatta con oculatezza, gradualità e sistematicità. Tutto il sistema verrà gestito dagli enti locali e non solo i professionali. Su di essi, per dettato costituzionale, le Regioni hanno legislazione esclusiva.

Scuola free e pay

Uno slogan che cerca di enfatizzare polemicamente (anche con l'uso dell'inglese) gli aspetti aziendalistici e privatistici che nella legge comunque non ci sono.

Le principali obiezioni - Risposte

Non cambia nulla (legge “fotocopia”)

Se non cambia nulla perché tanto rumore? In effetti il cambiamento è reale e si basa essenzialmente sulla valorizzazione del percorso professionale e la diversificazione del sistema, unica via d'uscita allo spreco di risorse e al fallimento di molte carriere scolastiche (il 46% degli studenti, oggi, arriva in ritardo di almeno un anno alla quinta classe superiore).

Una riforma a costo zero

E' invece la prima volta che esiste un impegno serio al finanziamento dell'innovazione. Prova ne sia il primo articolo della legge e il piano di finanziamento già presentato dal Ministro. La legge 30 del 2000 non conteneva alcuna previsione di spesa, e tutti gli impegni di “risparmio per l'investimento” promessi dal precedente Governo sono andati in fumo.

Scelta anticipata del corso di studi

Effettivamente si sceglie a 14 anni, ma non tra scuola e lavoro ma tra un tipo di scuola (licei) e un altro (istruzione e formazione professionale). La legge ribadisce il diritto-dovere all'istruzione (12 anni) almeno finché non si sia acquisita una qualifica o un titolo di studio. Non si esce dal sistema senza una competenza certificata.

Il canale professionale come canale di serie B, per i “poveri”

Il “canale” professionale (o tecnico-professionale) ha la stessa dignità di quello liceale, anche se utilizza metodologie, contenuti e percorsi diversi per adattarsi alle aspirazioni, ai progetti e alle attitudini dei ragazzi. Il canale professionale non è più un binario morto che portava solo alla qualifica, ma può condurre ai più alti livelli di preparazione, concorrenziali con l'Università. Solo così si può evitare la dequalificazione dei licei (che non hanno retto alla scolarizzazione di massa) e la dispersione di centinaia di migliaia di studenti che abbandonano la scuola senza qualifica.

Ritorno ai vecchi programmi

Si è adottato il termine “piani di studio” invece che curricula per renderlo più comprensibile ai cittadini (compresi gli insegnanti). Resta il concetto di curriculum (in

uso a livello internazionale), definito come l'insieme degli obiettivi, dei contenuti, delle attività, dei metodi e dei criteri di valutazione che deve essere elaborato dalla comunità professionale, cioè gli insegnanti sulla base dei "livelli essenziali" o standard definiti dallo Stato.

Una legge che invade le competenze delle Regioni e viola la Costituzione

La legge delega fissa solamente le "norme generali" e i "livelli essenziali delle prestazioni" come previsto dalla Costituzione. Alle Regioni spetterà la gestione e amministrazione dell'intero sistema di istruzione e la possibilità di intervenire parzialmente nei piani di studio per obiettivi legati al contesto locale. E' l'inizio della fine del centralismo, il più grande male del nostro sistema scolastico, denunciato fin dalla sua origine, la legge Casati del 1859.

Con "educazione morale" si torna allo Stato etico

E' un richiamo indispensabile alla nostra tradizione spirituale, che non può essere ignorata in nessun progetto che riguarda la formazione delle giovani generazioni. In uno stato democratico e pluralistico, resta a ciascun individuo la responsabilità delle scelte anche morali, alle quali viene educato anche dalla scuola oltre che dalla famiglia. Infatti il secondo ciclo di istruzione – dice la legge – è finalizzato a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio delle responsabilità personale e sociale (art. 2, lettera g).

Si perde tempo: si poteva correggere la legge 30/2000 (Berlinguer) invece che farne una nuova

La legge 30/2000 era inapplicabile, non solo per ragioni "politiche" e tecniche (esempio: l'onda anomala), ma anche perché elaborata senza alcuna considerazione del nuovo assetto costituzionale, pur promosso ed approvato dal precedente Governo (legge 3/00).

Con l'anticipo si stravolge la finalità della scuola elementare. Si trasforma la scuola dell'infanzia in un servizio assistenziale

L'anticipo della scuola dell'infanzia è un dato di fatto – sia nella scuola statale che non statale – ed è il risultato della carenza del servizio di asilo nido (assai costoso per le famiglie), ma soprattutto della maturazione anticipata dei bambini, un fenomeno in atto con l'evoluzione sociale e culturale del paese. Comunque la legge prevede che vengano predisposte tutte le iniziative organizzative per impedire ogni effetto indesiderato di tale anticipo.

Scompare l'obbligo scolastico

Falso. Resta l'obbligo fino ai 15 anni e comunque resta anche l'estensione dell'obbligo formativo, diversamente formulato, fino a 18 anni, ovvero per 12 anni di scolarità.

Nessun riferimento all'educazione degli adulti

Vero, salvo che per la previsione di investimenti.

Milano, 29 gennaio 2003

Aldo Fumagalli
Sindaco di Varese
Resp. Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale